

NEL PENITENZIARIO DOPO LA TEMPESTA

La rabbia delle divise pulite: subito chiarezza

Assemblea di fuoco in attesa dell'ispezione ministeriale

Su come andavano le cose all'interno di Fuorni hanno parlato, e in maniera torrenziale, i pentiti. Solo il direttore del carcere, Gragnaniello, non parla. Anzi, non risponde nemmeno al telefono. Decine di tentativi, iniziati alle prime ore del mattino, per ottenere almeno una dichiarazione ufficiale sull'uragano che si è abbattuto su Fuorni. E sempre la stessa risposta: «Il direttore è fuori sede, tornerà tra poco». Fin quando il gentile interlocutore non ci sbatte la cornetta in faccia.

Mentre il direttore non c'era, a Fuorni si teneva una tirata assemblea di quasi due ore, in cui le guardie carcerarie di Fuorni si sono confrontate poco dopo la tempesta. Rabbia, sorpresa, toni accesi e un messaggio di responsabilità: una totale disponibilità nei confronti della magistratura salernitana, «che sempre in passato ha dato prova di competenza ed affidabilità», per contribuire a fare piena luce sulla vicenda.

In manette anche il comandante

Paoletta, si spera che il nuovo responsabile venga nominato presto. Oggi si attende la visita di un ispettore capo del Ministero. Intanto le 240 guardie carcerarie sono sorprese per il numero dei provvedimenti adottati, e arrabbiate perché partecipi di un processo che non sono riusciti ad impedire.

Ma gli agenti di custodia non si nascondono dietro difese della categoria. «Sicuramente c'è una questione morale che coinvolge anche la polizia penitenziaria - dice Eugenio Sarno, segretario nazionale Uil, accolto da Roma - Ed è una consapevolezza divisa da gran parte di noi. Ma la maggior parte del corpo è sano, c'è una gran volontà di espellere quelli che si riveleranno colpevoli, e riaccogliere coloro che saranno reputati innocenti». «Purtroppo - continua Sarno - l'attenzione sui penitenziari si concentra solo in situazioni come queste. I media colgono solo gli aspetti negativi. L'attenzione sul problema-carceri dovrebbe essere invece costan-

te. All'interno del penitenziario si sconta anche l'ormai cronica carenza di personale. Sulla carta ci sono ottanta persone per turno, ma se consideriamo gli addetti a mansioni amministrative o non specificamente di custodia, la cifra scende drasticamente. Quasi nessuno, ad esempio, dice che per quintali di effetti introdotti in carcere c'è solo una persona addetta al controllo».

Sull'onestà della maggior parte degli agenti di custodia salernitani è pronto a giurare anche Alfonso Pecoraro Scanio, componente della commissione Giustizia alla Camera da tempo impegnato sulla questione-carceri. In un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, Pecoraro chiede che un'azione come quella di ieri «venga estesa a tutte le carceri italiane, dotando di maggiori mezzi la magistratura, con lo scopo innanzitutto di salvaguardare le guardie carcerarie, nella grande maggioranza estranee ai reati attribuiti agli agenti arrestati».

CRONACHE

5 MAGGIO 1995